

VI. Indice analitico della materia trattata

<i>Prefazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	IX

PARTE PRIMA

PREMESSE METODOLOGICHE ESSENZIALI. ALCUNE TESI FONDAMENTALI DELL'EPISTEMOLOGIA CONTEMPORANEA. LE CHIARIFICAZIONI CHE ESSE APPORTANO APPLICATE AL PARADIGMA PROPOSTO DALLA SCUOLA DI TUBINGA PER UNA NUOVA INTERPRETAZIONE DI PLATONE

<i>Capitolo primo: La teoria epistemologica di Kuhn: significati dei paradigmi e particolare natura delle « rivoluzioni scientifiche »</i>	3
I. IL PROBLEMA PRELIMINARE ALLE RICERCHE SU PLATONE E L'IMPORTANZA DELL'EPISTEMOLOGIA DI KUHN AI FINI DI UNA NUOVA TRATTAZIONE DELLE MEDESIME	3
II. UNA NUOVA IMMAGINE DELLA SCIENZA E DEL SUO SVILUPPO ...	6
III. I « PARADIGMI » E LE LORO FUNZIONI REGOLATIVE E DINAMICHE NELLE RICERCHE SCIENTIFICHE	9
IV. LA « SCIENZA NORMALE » COME UN ORGANICO INSIEME DI SOLUZIONI DI « ROMPICAPPO » (PUZZLES) CONDOTTE NELL'AMBITO DI DETERMINATI PARADIGMI	13
V. IL SORGERE DELLE « ANOMALIE », LA CRISI DEL « PARADIGMA » DOMINANTE E LA « SCIENZA STRAORDINARIA »	17
VI. LA NATURA DELLE « RIVOLUZIONI SCIENTIFICHE »	19
1. <i>La metafora della rivoluzione</i>	19
2. <i>La metafora dell'afferrare il bastone dall'estremità opposta</i>	21
3. <i>La metafora del riorientamento gestaltico</i>	22
4. <i>La metafora degli occhiali con lenti invertenti</i>	22
VII. I PROCESSI ATTRAVERSO I QUALI AVVENGONO LE RIVOLUZIONI SCIENTIFICHE, OSSIA I MUTAMENTI DEI PARADIGMI	23
VIII. IL PROGRESSO DELLE SCIENZE ATTRAVERSO LE RIVOLUZIONI ...	26
IX. I CANONI EPISTEMOLOGICI DI KUHN APPLICATI ALLE RICERCHE PLATONICHE	27

<i>Capitolo secondo: I « paradigmi » che hanno costituito gli assi portanti nella storia delle interpretazioni di Platone</i>	31
I. I PARADIGMI ERMENEUTICI DI PLATONE SONO TRE, OLTRE A QUELLO CONSACRATO ALL'INTERNO DELL'ACCADEMIA	31
II. IL PARADIGMA CONSACRATO DAI DISCEPOLI DIRETTI DI PLATONE NELL'ANTICA ACCADEMIA	35
1. <i>La posizione di Aristotele</i>	38
2. <i>La posizione di Speusippo</i>	41
3. <i>La posizione di Senocrate</i>	41
4. <i>Conclusioni riassuntive sul paradigma ermeneutico consacrato dall'Accademia</i>	42
III. IL PARADIGMA NEOPLATONICO ED IL SUO INFLUSSO DURATO PER PIÙ DI UN MILLENNIO E MEZZO	45
1. <i>La tappa inaugurata dal Medioplatonismo</i>	45
2. <i>Formulazione del paradigma neoplatonico nella sua pienezza da Plotino a Proclo</i>	46
3. <i>Riduzione del paradigma neoplatonico nel corso del Medioevo</i>	50
4. <i>Reviviscenza del paradigma neoplatonico anche nell'età moderna</i>	51
IV. IL PARADIGMA SCHLEIERMACHERIANO, LE CLASSI DI PROBLEMI CHE SI SONO SVILUPPATE IN FUNZIONE DI ESSO E ALCUNE ANTICIPAZIONI DI UN PARADIGMA ALTERNATIVO	54
1. <i>La prima classe di problemi ermeneutici affrontati nell'ambito del paradigma tradizionale</i>	59
2. <i>La seconda classe di problemi ermeneutici affrontati nell'ambito del paradigma tradizionale</i>	60
3. <i>La terza classe di problemi ermeneutici affrontati nell'ambito del paradigma tradizionale</i>	60
V. LA PORTATA RIVOLUZIONARIA DEL NUOVO PARADIGMA E LA FASE DI « SCIENZA STRAORDINARIA » CHE SI È APERTA	70
 <i>Capitolo terzo: Le « autotestimonianze » di Platone e le testimonianze dei suoi discepoli come fondamenti del nuovo paradigma</i>	75
I. LA NEGAZIONE DELLA AUTONOMIA DEGLI SCRITTI FATTA DA PLATONE NELLE « AUTOTESTIMONIANZE » DEL « FEDRO »	75
1. <i>La scrittura non accresce né la sapienza né la memoria degli uomini</i>	77
2. <i>Lo scritto è incapace di aiutarsi e di difendersi da solo e ha bisogno dell'intervento del suo autore</i>	79
3. <i>Le ragioni della superiorità dell'oralità sullo scritto</i>	80
4. <i>Il « gioco » dello scritto e la « serietà » della oralità</i>	82
5. <i>La chiarezza e la compiutezza appartengono all'oralità e non allo scritto</i>	87
6. <i>Lo scrittore filosofo non affida agli scritti « le cose di maggior valore »</i>	89
7. <i>Conclusioni sulle « autotestimonianze » del « Fedro »</i> ...	91

II. LE « COSE PIÙ SERIE » CHE IL FILOSOFO NON AFFIDA AGLI SCRITTI NELLA « LETTERA VII » SONO I PRINCIPI SUPREMI	94
1. <i>La grande « prova » cui va sottoposto colui che si accosta alla filosofia</i>	95
2. <i>« Le cose più grandi » devono essere affidate all'oralità e non allo scritto</i>	96
3. <i>Le ragioni gnoseologiche per le quali « le cose più serie » non vanno affidate agli scritti</i>	98
4. <i>Chi scrive sulle cose supreme non lo fa per motivi corretti</i>	101
5. <i>Conclusioni sulle « autotestimonianze » della « Lettera VII »</i>	101
III. PERCHÉ È STATO POSSIBILE DA PARTE DEI DISCEPOLI DI PLATONE SCRIVERE INTORNO AL « NON SCRITTO » MALGRADO I DIVIETI DEL MAESTRO E PERCHÉ PER NOI È NECESSARIO	104
IV. LA TRADIZIONE INDIRETTA COME DOCUMENTO BASILARE PER LA RICOSTRUZIONE DELLE « DOTTRINE NON SCRITTE » DI PLATONE	108

<i>Capitolo quarto: I numerosi vantaggi che traggono i dialoghi platonici riletti alla luce delle « Dottrine non scritte » conservateci dalla tradizione indiretta</i>	112
I. SIGNIFICATO, FINALITÀ E PORTATA DEGLI SCRITTI DI PLATONE NELL'OTTICA DEL NUOVO PARADIGMA ERMENEUTICO	112
II. LE « DOTTRINE NON SCRITTE » TRAMANDATECI DALLA TRADIZIONE INDIRETTA SONO IN GRADO DI PORTARE AGLI SCRITTI QUEI « SOCCORSI » CHE ESSI RICHIEDONO	118
III. LA GRANDEZZA ED IL VALORE DEI DIALOGHI NON VENGONO DIMINUITI MA ACCRESCIUTI DALLA CORRETTA INTERPRETAZIONE DELLA TRADIZIONE INDIRETTA	120
IV. IL RADICALE RIDIMENSIONAMENTO DEL SENSO DELL'IRONIA E DELLA SUA FUNZIONE NELL'AMBITO DEL FILOSOFARE PLATONICO ALLA LUCE DEL NUOVO PARADIGMA	123
V. IL RIDIMENSIONAMENTO STRUTTURALE DELLA QUESTIONE CRUCIALE DELLA « EVOLUZIONE » DEL PENSIERO PLATONICO ALL'INTERNO DEL NUOVO PARADIGMA	125
VI. LE NUOVE POSSIBILITÀ DI RISOLVERE L'ENIGMA DEL SISTEMA PLATONICO SU BASI OGGETTIVE E STORICHE	130
VII. IN QUALE SENSO LE « DOTTRINE NON SCRITTE » POSSONO ESSERE QUALIFICATE COME « ESOTERICHE »	132

PARTE SECONDA

LA « SECONDA NAVIGAZIONE » E I DUE LIVELLI DELLA METAFISICA
DI PLATONE

La teoria delle Idee (ontologia) e la teoria
dei Principi primi (protologia)

<i>Capitolo quinto: La « seconda navigazione » come passaggio cruciale dal piano fisico della ricerca dei Presocratici al piano metafisico delle realtà soprasensibili (Fedone, 96 A - 102 A)</i>	137
---	-----

I. LA GRANDE METABASI VERSO IL PIANO DI RICERCA DESCRITTO DA PLATONE NEL « FEDONE » E IL SUO SIGNIFICATO	137
II. PRIMO INCONTRO CON I FISICI E ACCERTAMENTO DELL'IMPOSSIBILITÀ DI SPIEGARE LE CAUSE DELLA GENERAZIONE E DELLA CORRUZIONE IN BASE AL LORO METODO	139
III. L'INCONTRO CON ANASSAGORA: LA TEORIA DELL'INTELLIGENZA È RESA VANA DAL METODO DELLA RICERCA DEI FISICI	143
IV. LA GRANDE METAFORA DELLA « SECONDA NAVIGAZIONE » COME SIMBOLO DI ACCESSO AL SOPRASENSIBILE E LA SUA IMPORTANZA NELLA STORIA DEL PENSIERO OCCIDENTALE	147
V. LE DUE TAPPE DELLA « SECONDA NAVIGAZIONE »: LA TEORIA DELLE IDEE E I RIMANDI ALLA TEORIA DEI PRINCIPI	153

Capitolo sesto: I guadagni della prima tappa della « seconda navigazione »: le Idee, le loro caratteristiche metafisiche essenziali e i problemi protologici che implicano

I. RUOLO E PORTATA DELLA TEORIA DELLE IDEE	159
II. LE IDEE COME REALTÀ INTELLIGIBILI E INCORPOREE	167
III. LE IDEE COME PURO ESSERE	172
IV. LE IDEE COME REALTÀ IMMUTABILI E IN SÉ E PER SÉ	176
V. LE IDEE COME UNITÀ	186
VI. IL « DUALISMO » PLATONICO E IL GRANDE MITO DELL'IPERURANIO IMMAGINE SIMBOLICA DELLA TRASCENDENZA	190
VII. LA PROBLEMATICHE DELL'UNO E DEI MOLTI RIFERITA ALLE IDEE MEDESIME E I RAPPORTI DELLE IDEE FRA DI LORO E CON IL PRINCIPIO PRIMO	197
VIII. LA PROBLEMATICHE DELL'UNO E DEI MOLTI CONSIDERATA IN RELAZIONE AL RAPPORTO FRA LE IDEE E IL MONDO SENSIBILE E L'OPERA MEDIATRICE DEL DEMIURGO	210

Capitolo settimo: La « seconda navigazione » nella sua tappa finale: la teoria dei Principi supremi (Uno e Diade indefinita) e la sua funzione strutturale

I. DALLA TEORIA DELLE IDEE ALLA PROTOLOGIA	214
II. I DOCUMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI SULLA DUPLICITÀ DI LIVELLO DELLA FONDAZIONE METAFISICA	217
III. PERCHÉ PLATONE AMMETTE COME ORIGINARI DUE PRINCIPI E NON SI RIFERISCE AD UN PRINCIPIO UNICO	221
IV. L'ESSERE COME SINTESI DEI DUE PRINCIPI SUPREMI E SUA STRUTTURA BIPOLARE	225

Capitolo ottavo: Numeri ideali, Idee, numeri matematici come «intermedi» e struttura gerarchica della realtà

I. I NUMERI IDEALI PRIMI ENTI CAUSATI DAI PRINCIPI SUPREMI ...	228
II. STRUTTURALE CONNESSIONE FRA IDEE E NUMERI IDEALI	231
III. LA DOTTRINA DEGLI ENTI MATEMATICI « INTERMEDI » FRA LE IDEE E I SENSIBILI E IL SUO SIGNIFICATO	237

IV. COERENZA DELLA DISTINZIONE FRA NUMERI IDEALI E NUMERI MATEMATICI CON LA TEORIA PLATONICA DELLE IDEE	238
V. LA STRUTTURA GERARCHICA DELLA REALTÀ E I NESSI CHE COLLEGANO I SUOI VARI PIANI	241
VI. CONFERME IN ARISTOTELE DELLA CONCEZIONE DELLA STRUTTURA GERARCHICA DELLA REALTÀ DI GENESI PLATONICA	244

<i>Capitolo nono: La polivalenza strutturale dei Principi, la divisione categoriale della realtà e il duplice procedimento del metodo dialettico che porta ai Principi</i>	248
I. LA TRIPLICE VALENZA ONTOLOGICA, GNOSEOLOGICA E ASSIOLOGICA DEI PRINCIPI	248
II. LA DIVISIONE CATEGORIALE DELLA REALTÀ E LE METAIDEE O IDEE GENERALISSIME	252
III. LA STRUTTURALE DIPENDENZA DI QUESTA TRIPLICE DISTINZIONE CATEGORIALE DAI PRINCIPI PRIMI	255
IV. LA « DIVISIONE DEI CONTRARI » COME PARTE DELLA PLATONICA DIVISIONE CATEGORIALE DI TUTTI GLI ESSERI	259
V. DUPLICITÀ DEL PROCESSO DIALETTICO: PROCEDIMENTO « ELEMENTARIZZANTE » E « GENERALIZZANTE »	260

<i>Capitolo decimo: Rapporti delle teorie delle Idee, dei Numeri e dei Principi primi con l'arte e la spiritualità dei Greci</i>	266
I. L'IDEA COME OGGETTO DI VISIONE INTELLETTIVA È CREAZIONE E CARATTERISTICA DI FONDO DELLA GENIALITÀ GRECA	266
II. RADICI DELLA RIDUZIONE OPERATA DA PLATONE DELLE IDEE A NUMERI NELL'ARTE PLASTICA DEI GRECI E NEI SUOI « CANONI »	269
III. LA TEORIA PLATONICA DEI DUE PRINCIPI SUPREMI POLARMENTE OPPOSTI ESPRESSA IN MANIERA MITICA DALLA CONCEZIONE TEOLOGICA E RELIGIOSA DEI GRECI	273
IV. PREFIGURAZIONE DELLA TEORIA PLATONICA DEI PRINCIPI PRIMI E DEL LORO SCHEMA BIPOLARE NELLA FILOSOFIA DEI PRESOCRATICI	275

<i>Appendice al capitolo decimo: I nessi fra misura, rapporti numerici, figura e bellezza nell'arte greca</i>	281
I. MOTIVO DI QUESTA APPENDICE	281
II. PROPORZIONI BASATE SU GRANDEZZE COMMENSURABILI	281
1. <i>Il tracciato geometrico delle città</i>	281
2. <i>Geometria del teatro classico</i>	282
3. <i>Le proporzioni del tempio secondo Vitruvio</i>	282
4. <i>Il « canone » di Policleto</i>	283
5. <i>Varietà dei canoni geometrici</i>	285
III. PROPORZIONI BASATE SU GRANDEZZE INCOMMENSURABILI	285
1. <i>Alcuni esempi in Platone</i>	286

2. <i>Il triangolo come elemento-base dell'universo</i>	287
3. <i>Il triangolo e i solidi elementari degli « elementi » fisici</i> ..	287
4. <i>Il quinto solido regolare di Platone</i>	288
5. <i>La sezione aurea</i>	289
IV. LE PROPORZIONI DELL'ARTE GRECA	290
1. <i>I templi</i>	290
2. <i>L'arte dei vasi</i>	293
3. <i>La voluta ionica</i>	298
4. <i>Alcune celebri statue greche e la sezione aurea</i>	302
5. <i>Mediazioni fra ideale e reale</i>	305
V. L'«HOMO QUADRATUS», CANONE DELL'UMANA PROPORZIONE ...	310

PARTE TERZA

I NESSI STRUTTURALI FRA LA TEORIA DELLE IDEE E LA PROTOLOGIA

I temi e i passi metafisici centrali dei grandi scritti di Platone
riletti alla luce delle « Dottrine non scritte »

<i>Capitolo undicesimo: Impostazione e soluzione dei grandi problemi metafisici della « Repubblica » non risolti nell'ambito del paradigma tradizionale</i>	315
I. IL FONDAMENTO DELLA « REPUBBLICA » (DEFINIZIONE DEL BENE) PRESENTATO DA PLATONE COME UN « INTERESSE » DEL DEBITO IL CUI SALDO RESTA RIMANDATO ALLA ORALITÀ	315
1. <i>La « Repubblica » come banco di prova per il nuovo paradigma</i>	315
2. <i>Dichiarazioni di Platone di voler trattare del Bene solamente in maniera parziale</i>	317
3. <i>Interpretazione delle importanti dichiarazioni di Platone intorno all'esposizione della dottrina del Bene</i>	319
II. I DUE IMPORTANTI PASSI INTORNO AL BENE CONTENUTI NELLA « REPUBBLICA » E LA LORO STRUTTURA	323
1. <i>Analisi e lettura del primo testo di base</i>	323
2. <i>Analisi e lettura del secondo testo di base</i>	327
3. <i>I principali problemi lasciati aperti dai due grandi passi esaminati</i>	333
III. L'ESSENZA DEL BENE COME UNO E COME SUPREMA MISURA ED I CONSEGUENTI NESSI FONDATIVI ASSIOLOGICI, GNOSEOLOGICI E ONTOLOGICI	336
1. <i>Nella « Repubblica » il Bene non viene definito come Uno, ma vengono date precise indicazioni in tale senso</i> ..	336
2. <i>La funzione metafisica fondativa del Bene</i>	341
3. <i>Il significato della celebre affermazione che il Bene è al di sopra dell'essere</i>	342
IV. IL PRINCIPIO OPPOSTO ALL'UNO-BENE E L'IMPIANTO BIPOLARE DEL REALE NELLA « REPUBBLICA »	344
V. STRUTTURA NUMERICA DEL MONDO IDEALE E DELLA REALTÀ IN GENERALE E IDEE-NUMERI NELLA « REPUBBLICA »	349
VI. CENNI SU ALTRI PUNTI-CHIAVE DELLA « REPUBBLICA » CHE SI CHIARISCONO IN FUNZIONE DEL NUOVO PARADIGMA	354
VII. LA SFERA DEI « μεταξú » NELLA « REPUBBLICA »	355

VIII. VERTICE DELLA DIALETTICA E DEFINIZIONE DEL BENE NELLA « REPUBBLICA »	357
---	-----

<i>Capitolo dodicesimo: Metabasi della dialettica dal piano fisico a quello metafisico, aporie concernenti la teoria delle Idee e polarità dei Principi primi nel « Parmenide »</i>	362
---	-----

I. LE OPPOSTE INTERPRETAZIONI DEL « PARMENIDE » E LA POSSI- BILITÀ DI RILEGGERLO IN UNA MANIERA COSTRUTTIVA ALLA LUCE DEL NUOVO PARADIGMA ALTERNATIVO	362
II. LA PRIMA PARTE DEL « PARMENIDE »	366
III. ALCUNE OBIEZIONI CONTRO LA TEORIA DELLE IDEE	368
IV. IL METODO DIALETTICO PORTATO DAL PIANO FISICO A QUELLO METAFISICO CON LA « SECONDA NAVIGAZIONE »	377
V. LA GRANDE DISCUSSIONE SUI PRINCIPI SUPREMI (L'UNO E L'AL- TRO DALL'UNO) E LA DIMOSTRAZIONE DIALETTICA DELLA STRUTTURA BIPOLARE DEL REALE	381

<i>Capitolo tredicesimo: La trilogia « Sofista » - « Politico » - « Filosofo » interpretata nell'ottica del nuovo paradigma ..</i>	389
--	-----

I. L'ONTOLOGIA DEI « GENERI SUPREMI » DEL « SOFISTA » RILETTA SULLO SFONDO DELLE « DOTTRINE NON SCRITTE »	389
1. <i>Il « Sofista » non tratta dei Principi primi ma solo di un ristretto gruppo di Metaidee</i>	389
2. <i>I nessi dialettici delle cinque Metaidee scelte per poter ri- solvere il problema della definizione del sofista</i>	395
3. <i>Il parricidio di Parmenide e il suo significato (l'ammissio- ne di un non-essere)</i>	396
4. <i>Ulteriori implicanze teoretiche del « parricidio » di Par- menide (l'ammissione del molteplice)</i>	400
5. <i>La « gigantomachia » e alcune interessanti indicazioni sul- la struttura gerarchica dell'essere</i>	405
II. LA TEORIA DELLA « GIUSTA MISURA » NEL « POLITICO » E I SUOI RAPPORTI COL PRINCIPIO SUPREMO INTESO COME « ESATTISSI- MA MISURA »	409
1. <i>Il problema della metretica assiologica</i>	409
2. <i>Il testo metafisico basilare del « Politico »</i>	411
3. <i>La rivoluzione del modo di pensare dei Pitagorici</i>	414
4. <i>Il Bene come misura perfettissima</i>	415
III. LA TRATTAZIONE ANNUNCIATA DEL « FILOSOFO » E LE RAGIONI PER LE QUALI NON DOVEVA ESSERE CONSEGNATA ALLA « SCRIT- TURA » MA ALLA « ORALITÀ DIALETTICA »	416
1. <i>Il prologo del « Sofista » e l'annuncio di una trattazione sul « sofista », sul « politico » e sul « filosofo »</i>	416
2. <i>Riproposta della trattazione del « Filosofo » nel prologo del « Politico »</i>	419
3. <i>L'essenza del « filosofo » non può essere raggiunta piena- mente se non nella « oralità dialettica »</i>	421
4. <i>La pagina del « Sofista » in cui Platone definisce il filo- sofo come dialettico con forti allusioni al non scritto</i>	423

5. *Dialettica parziale e dialettica globale* 427
 6. *Conclusioni sul « Filosofo »* 431

Capitolo quattordicesimo: Alcune esplicitazioni protologiche del « Filebo » intorno alla struttura generale della realtà .. 435

- I. L'IMPORTANZA DEL « FILEBO » GIÀ DAGLI ANTICHI CONSIDERATO CONNESSO CON LE « DOTTRINE NON SCRITTE » 435
 II. LA STRUTTURA METAFISICO-NUMERICA DELLA REALTÀ 438
 III. AMPLIFICAZIONE DEL DISCORSO METAFISICO A VARI LIVELLI ... 443
 IV. IL BENE NELLE SUE TRE DIMENSIONI TRASCENDENTALI E LA SUA ESSENZA DI UNO E DI MISURA 445
 V. LA GERARCHIA DEI VALORI ELENCATI DA PLATONE A CONCLUSIONE DEL « FILEBO » E IL VERTICE DELLA GERARCHIA INDICATO NELLA « MISURA » 449

Capitolo quindicesimo: Eros e protologia nel « Liside », nel « Simposio » e nel « Fedro » 454

- I. PERCHÉ È OPPORTUNO TRATTARE IN QUESTA SEDE ANCHE DEI PROBLEMI DELLA « PHILIA » E DELL'« EROS » 454
 II. PRIMA INDICAZIONE DEL NESSO STRUTTURALE FRA « AMICIZIA » (PHILIA) E PRINCIPIO PRIMO NEL « LISIDE » 456
 III. IL CONCETTO DELLA DIMENSIONE COSMICA DELL'«AMICIZIA» (φιλία) E DELL'EROS È GIÀ PRESENTE NEL « LISIDE » E NEL « GORGIA » E VIENE TEMATIZZATO NEL « SIMPOSIO » 459
 IV. PRESENTAZIONE IN FORMA MITICA DELLA NATURA PROTOLOGICA DELL'EROS NEL DISCORSO DI SOCRATE NEL « SIMPOSIO » 465
 V. FORTI ALLUSIONI AI NESSI FRA EROS E I PRINCIPI PRIMI DELL'UNO E DELLA DIADE ESPRESSE IN CHIAVE DI GIOCO DI COMMEDIA NEL DISCORSO DI ARISTOFANE NEL « SIMPOSIO » 471
 VI. LA STRUTTURA ONTOLOGICA DELL'ANIMA CONNESSA CON LA DOTTRINA DELL'EROS NELL'OTTICA PROTOLOGICA 477
 VII. LA BELLEZZA SUSCITATRICE DELL'EROS E I SUOI RAPPORTI CON LA PROTOLOGIA 489

PARTE QUARTA

LA DOTTRINA DELL'INTELLIGENZA DEMIURGICA E I SUOI RAPPORTI CON LA PROTOLOGIA

I passi dei grandi dialoghi sulla figura teoretica e sulle opere del Demiurgo e sui Principi primi ad esse connessi interpretati alla luce delle « Dottrine non scritte »

Capitolo sedicesimo: La teoria del Demiurgo nel « Fedone », nella « Repubblica », nel « Sofista », nel « Politico » e le sue implicanze protologiche 497

- I. IL PROBLEMA DEL DEMIURGO E LA SUA ESATTA IMPOSTAZIONE ALL'INTERNO DEL NUOVO PARADIGMA ERMENEUTICO 497

II. LE DOTTRINE DELL'INTELLIGENZA UNIVERSALE PRESENTATE NEL « FEDONE »	501
1. <i>Il Demiurgo non costituisce una tarda scoperta di Platone</i>	501
2. <i>La dottrina dell'Intelligenza cosmica e le sue implicanze</i> ..	503
3. <i>Connessione strutturale fra l'Intelligenza e il Bene</i>	504
4. <i>Intelligenza ed elementi fisici non bastano per spiegare la realtà se non si connettono con il Bene</i>	506
5. <i>Causa primaria e cause ausiliari</i>	508
6. <i>Conclusioni sulla dottrina dell'Intelligenza demiurgica espressa nel « Fedone »</i>	510
III. RICHIAMI ALLA FIGURA TEORETICA DEL DEMIURGO NELLA « REPUBBLICA » E ALCUNE PRECISAZIONI SUI SUOI RAPPORTI CON LE IDEE DELLE COSE PRODOTTE DALLE ARTI	511
1. <i>Cenni al Demiurgo nei libri VI e VII della « Repubblica »</i>	511
2. <i>La problematica del Demiurgo nel libro X della « Repubblica »</i>	512
3. <i>L'artefice umano e il suo modo di operare quando costruisce</i>	513
4. <i>Lo pseudo-artefice come riproduttore di pure parvenze</i> ...	517
5. <i>L'Artefice divino o « Fiturgo » come produttore delle Idee degli artefatti</i>	519
6. <i>La gerarchia dei « demiurghi »</i>	523
7. <i>Dio come il vero buono e richiamo alla bipolarità dei Principi per spiegare i beni e i mali</i>	524
IV. LA FIGURA E L'ATTIVITÀ DEL DEMIURGO NEL « SOFISTA »	526
1. <i>Arte divina e arte umana</i>	526
2. <i>Arte produttiva e creazione demiurgica come un portare dal non-essere all'essere</i>	528
3. <i>Il divino Demiurgo produttore di tutte le realtà naturali</i> ..	530
V. RICHIAMI DELLA DOTTRINA DEL DEMIURGO NEL « POLITICO » ..	532
VI. ALCUNE IMPLICANZE DI QUESTE DOTTRINE	536

Capitolo diciassettesimo: I generi sommi del reale: illimitato, limite, mescolanza e Intelligenza demiurgica causa della mescolanza (Filebo, 23 C - 31 A)	545
I. I QUATTRO GENERI SUPREMI DELLA REALTÀ	545
II. IL GENERE DELL'ILLIMITATO E LA SUA « UNITÀ » E « MOLTEPLICITÀ »	549
III. IL « LIMITE » E IL SUO CARATTERE FONDAMENTALE	555
IV. IL « MISTO » DI ILLIMITATO E LIMITE A VARI LIVELLI	559
V. IL QUARTO GENERE SUPREMO: LA CAUSA DELLA MESCOLOMANZA ..	564
VI. RIPRESA DELLA DISCUSSIONE SUL QUARTO GENERE E SPECIFICAZIONE DELLA SUA NATURA	567
VII. CONNESSIONI DELLA DOTTRINA DEI QUATTRO GENERI CON LE « DOTTRINE NON SCRITTE »	578

Capitolo diciottesimo: I capisaldi metafisici del « Timeo »: l'Intelligenza demiurgica che spiega il divenire e le caratteristiche metodologiche dell'intera trattazione	583
---	-----

I. LA STRUTTURA DEL « TIMEO » E LA SUA RILETTURA NELL'AMBITO DEL NUOVO PARADIGMA	583
II. GLI ASSIOMI METAFISICI DEL « TIMEO » COME FONDAMENTI DELL'INTERA TRATTAZIONE COSMOLOGICA	587
III. LE CARATTERISTICHE METODOLOGICHE DELL'INTERA TRATTAZIONE MESSE A TEMA ANCORA NEL PRELUDIO	593

Capitolo diciannovesimo: Il Principio materiale cosmologico del « Timeo » su cui agisce il Demiurgo e i suoi rapporti con la « Diade indefinita » delle « Dottrine non scritte » .. 598

I. IL MODO CORRETTO DI AFFRONTARE IL PROBLEMA DEL PRINCIPIO MATERIALE PRESENTATO DA PLATONE NEL « TIMEO »	598
II. LE PRIME QUALIFICAZIONI DEL PRINCIPIO MATERIALE COME « NECESSITÀ » E COME « CAUSA ERRANTE »	604
III. IL SECONDO GRUPPO DI CONNOTAZIONI DEL PRINCIPIO MATERIALE INCENTRATO SULLA NOZIONE DI RICETTACOLO	608
IV. IL TERZO GRUPPO DI CARATTERIZZAZIONI DEL PRINCIPIO MATERIALE INCENTRATO SULLA NOZIONE DI SPAZIALITÀ	616
V. IL QUARTO GRUPPO DI CARATTERI DEL PRINCIPIO MATERIALE INCENTRATO SULLA NOZIONE DI MOVIMENTO CAOTICO	619
VI. IL PRINCIPIO MATERIALE DEL « TIMEO » E LA DIADE INDEFINITA DELLE « DOTTRINE NON SCRITTE »	622

Capitolo ventesimo: Il Demiurgo, la sua attività come produzione dell'unità-nella-molteplicità e la sua creazione degli elementi e delle anime nel « Timeo » 634

I. IL RUOLO DELL'INTELLIGENZA DEMIURGICA	634
II. IL DEMIURGO PRODUCE I QUATTRO ELEMENTI (ACQUA ARIA TERRA E FUOCO) MEDIANTE FORME GEOMETRICHE E NUMERI CHE DIPENDONO DAI PRINCIPI PRIMI	636
III. IL MONDO È STATO PRODOTTO DAL DEMIURGO COME « UNO » E UNICO	645
IV. IL DEMIURGO HA COLLEGATO GLI ELEMENTI CORPOREI SENSIBILI MEDIANTE UN LEGAME CHE FA DI SE STESSO E DELLE COSE LEGATE UNA « UNITÀ » IN GRADO SUPREMO	649
V. IL DEMIURGO HA COSTITUITO IL COSMO COME UNICO INTERO COSTITUITO DALLA TOTALITÀ DELLE REALTÀ NATURALI	651
VI. IL DEMIURGO HA STRUTTURATO IL COSMO SECONDO UNA FORMA UNICA CHE INCLUDE IN SÉ LA TOTALITÀ DELLE FORME E GARANTISCE L'UNITÀ	652
VII. IL DEMIURGO HA CREATO IL TEMPO COME UNA IMMAGINE CHE PROCEDE SECONDO IL NUMERO IMITANDO L'ETERNITÀ CHE PERMANE NELL'UNITÀ	654
VIII. IL DEMIURGO E LA CREAZIONE DELL'ANIMA SECONDO UNA STRUTTURA GEOMETRICA E NUMERICA	657
1. <i>L'anima come « mescolanza »</i>	657
2. <i>La posizione intermedia dell'anima e la sua struttura analogica</i>	661

3. <i>La struttura geometrica dell'anima, la sua determinazione numerica e la sua capacità di muovere se medesima</i>	664
4. <i>Alcuni rilievi di Aristotele su questo tema in connessione con le « Dottrine non scritte »</i>	667
IX. L'« UNO » COME CIFRA EMBLEMATICA DELL'ATTIVITÀ E DELLE OPERE DELL'INTELLIGENZA DEMIURGICA	672
<i>Appendice al capitolo ventesimo: Precisazioni sulla costruzione matematica dei solidi geometrici regolari e degli elementi fisici e illustrazioni tratte da disegni di Leonardo da Vinci</i> . .	677
I. LE ILLUSTRAZIONI DEI CORPI GEOMETRICI REGOLARI IN DISEGNI DI LEONARDO DA VINCI	677
II. I TRIANGOLI ELEMENTARI DI CUI SI AVVALE IL DEMIURGO	677
III. COSTITUZIONE DEL TETRAEDRO (CHE GENERA IL FUOCO)	678
IV. COSTITUZIONE DELL'OTTAEDRO (CHE GENERA L'ARIA)	679
V. COSTITUZIONE DELL'ICOSAEDRO (CHE GENERA L'ACQUA)	679
VI. COSTITUZIONE DEL CUBO (CHE GENERA LA TERRA)	680
VII. LA MENZIONE DEL DODECAEDRO (CHE APRE LA VIA ALL'ETERE)	680
<i>Capitolo ventunesimo: Conclusioni sulla figura del Demiurgo e sui suoi rapporti con la protologia</i>	693
I. CENTRALITÀ DEL DEMIURGO NEL SISTEMA PLATONICO	693
II. IL DEMIURGO SUPREMA INTELLIGENZA E DIO SUPREMO	695
III. I RAPPORTI FRA L'INTELLIGENZA DEMIURGICA E IL BENE	696
IV. L'ATTIVITÀ DEL DEMIURGO PLATONICO È UN « SEMICREAZIONISMO » MA È LA PIÙ ALTA FORMA DI CREAZIONISMO GUADAGNATA DAL PENSIERO ELLENICO	698
V. LA CONCEZIONE PLATONICA DEL DEMIURGO COME MONOTEISMO ESIGENZIALE NELL'AMBITO DEL PENSIERO GRECO	707
VI. DEMIURGO E PROTOLOGIA	710
<i>Postfazione</i>	713
<i>Appendici, Recensioni e giudizi di alcuni interpreti di Platone su questo libro con alcune risposte e precisazioni dell'autore</i>	
I. H. KRÄMER, <i>Mutamento di paradigma nelle ricerche su Platone. Riflessioni intorno al nuovo libro su Platone di Giovanni Reale</i>	723
II. H. KRÄMER, <i>L'interpretazione di Platone della Scuola di Tubinga e della Scuola di Milano. A proposito della decima edizione del libro di Giovanni Reale su Platone</i>	737
III. W. WIELAND, <i>Sì, in linea di principio. Il Platone non scritto di Giovanni Reale (con una risposta di G. Reale)</i>	753
IV. G. FIGAL, <i>Lotta dei giganti? Riflessioni sull'interpretazione di Platone sulla scorta di Giovanni Reale e di Th.A. Szlezák (con una risposta di G. Reale)</i>	763

V. G. REALE, <i>Precisazioni metodologiche sulle implicanze e sulle dimensioni storiche del nuovo paradigma ermeneutico nell'interpretazione di Platone. Con una risposta alle critiche sollevate da Vittorio Mathieu e da Emanuele Severino</i>	777
VI. J. SEIFERT, <i>Alcune pagine della Postfazione all'edizione tedesca di questo libro</i>	805
VII. F. O'FARRELL, <i>Recensione alla quinta edizione di questo libro</i> (con osservazioni complementari a proposito di una parallela recensione pubblicata da « La Civiltà Cattolica » di G. Reale)	817
VIII. R. FERBER, <i>Le dottrine non scritte. Giovanni Reale: «Per una nuova interpretazione di Platone»</i> (con una risposta di G. Reale)	825
IX. TH. A. SZLEZÁK, <i>Sulle tracce del segreto di Platone. Passo dopo passo viene ricostruita la «dottrina non scritta» del grande pensatore europeo</i>	833
X. V. HÖSLE - G. REALE, <i>Platone. Rubò ad Apollo il segreto dell'Uno e imparò da quel dio a scovarlo nel Chaos</i>	841
XI. G. REALE, <i>Platone scopritore dell'ermeneutica: un dialogo con Hans-Georg Gadamer</i>	847
XII. G. REALE, <i>A proposito del saggio di C. F. von Weizsäcker, Platon. Ein Versuch, April 1994, composto sotto lo stimolo di questa mia opera</i>	855

Indici generali

I. Indice generale dei passi di Platone citati	861
II. Indice dei passi di altri autori antichi citati	872
III. Indice generale delle opere espressamente utilizzate e citate	881
IV. Indice generale dei nomi degli autori moderni	905
V. Indice analitico dei concetti trattati	912
VI. Indice analitico della materia trattata	922